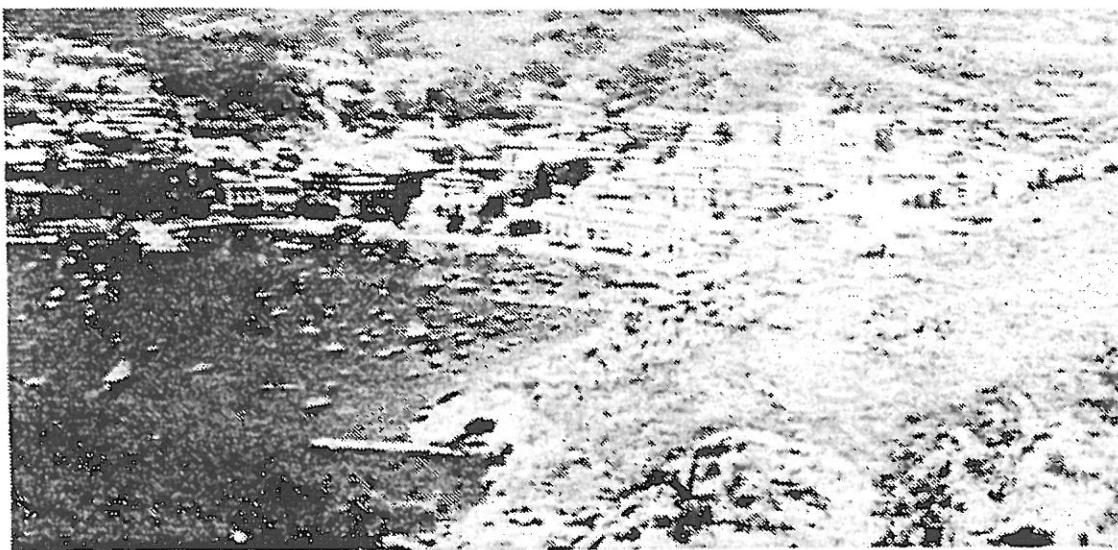


La donna con i dirigenti della associazione Volontari della Carità ha deciso di formare una associazione per dare un futuro ai giovani. Analisi dei punti a maggior rischio. È stata aperta un'inchiesta.



L'approdo di Porto S. Stefano

L'ACCHIAPPASPACCIA-TORI, al secolo Gabriella Pasquali Carlizzi, da oggi è tornata nella capitale. Vuole continuare a dirigere l'attività dei volontari della carità: aiuto ai poveri, reinserimento dei detenuti, assistenza a chi ha bisogno e nel passato può essere stato anche un terrorista senza scrupoli.

La partenza dall'Argentario forse farà dormire sonni tranquilli a molti che sono finiti nel suo mirino; certo che la situazione non tornerà quella di una volta perché è stato sollevato un autentico maremoto i cui effetti sono destinati a durare a lungo.

La donna, prima di lasciare il Promontorio, ha ancora una volta tracciato una sua radiografia del pianeta droga. In quattro mesi di indagini ed appostamenti ritiene di essere riuscita ad individuare i canali dello spaccio, i big del «business» ed anche la maggior parte dei venditori al dettaglio. Nel corso di una conferenza stampa su una veranda di una villa di Cala Moresca ha fatto nomi e cognomi, ha citato locali a rischio e abitudini di clienti e «commercianti» di

Gabriella Carlizzi ha riassunto 4 mesi di indagini personali 'Argentario, lo spaccio di droga ormai è sotto gli occhi di tutti'

droga pesante. Sulla maggior parte delle valutazioni della donna è in corso una indagine della magistratura; intanto è venuto a galla uno spaccato della vita sociale che, senza voler fare processi sommari, è comunque da mettere attentamente sotto controllo per evitare altre spiacevoli sorprese.

«Non sono una detective — ha tenuto a precisare Gabriella Pasquali Carlizzi — Come cittadina ho però l'obbligo di registrare certe cose e denunciarle a chi di dovere». Escluso il ruolo di detective non resta che registrare la fotografia che Gabriella Pasquali Carlizzi ed i suoi collaboratori hanno dato

dell'Argentario durante i mesi estivi. Nella zona ci sarebbero tre organizzazioni di peso nella piramide del traffico di droga: due specializzate nella vendita di eroina ed una terza con l'esclusiva della cocaina. In genere la trattazione per gli scambi avverrebbe nella tarda mattinata e nel primo pomeriggio. Solamente la sera si passerebbe alla cessione delle «dosi» ai clienti. La Carlizzi ritiene di essere una buona osservatrice e parla anche di un rituale di gesti fra le parti per comunicare a distanza. In pratica una sorta di Bronx che mal si concilia con l'aspetto turistico e la laboriosità della stra-

grande maggioranza dei cittadini. «La cosa più grave — ha aggiunto la donna — è che questi traffici sono sotto gli occhi di tutti. Tutti sanno i punti di ritrovo dei drogati ma nessuno vuol parlare e se lo fa preferisce rimanere nell'anonimato. Ho parlato a lungo col magistrato e sono pronta a rispondere sino in fondo delle mie dichiarazioni».

Gabriella Pasquali Carlizzi, non vuole essere comunque considerata un «giustiziere» senza pietà; ritiene, al contrario, che ci sia ancora la possibilità di voltare pagina. Così è stata formata un'associazione per dare un futuro ai giovani.

Si chiama «Gioventù d'argentino» e deve servire ad evitare che le nuove generazioni, soprattutto dai 15 ai 25 anni, possano cadere nella trappola della droga. L'importante è offrire delle possibilità di lavoro per un proficuo inserimento nella vita sociale; i dirigenti dell'associazione non devono avere cariche pubbliche e già l'iniziativa ha trovato consensi in molti cittadini. Il caso droga all'Argentario quindi non sembra destinato a rappresentare un fatto episodico. Dal punto di vista giuridico e sociale ci sono, comunque, le basi per cercare di bloccarlo.

V.S.